

« a lui, li disse con voce alta, lasciati cercare, perciò lui irato con un piede gettò per terra esso Morosini. Onde tutti di Rialto tumultuarono e poi esso Quirini fu condannato perciò dal Consiglio delli Quaranta, e pagò la pena. »

Ciò diede l'ultima spinta ai Quirini, perchè si determinassero a macchinare l'eccidio del doge Gradenigo e di quanti avevano cooperato seco lui alle recenti calamità della patria. Marco Quirini, che se ne riputava benemerito, per avere perorato con suo fratello Jacopo ad impedire la guerra di Ferrara, considerò, se essere stato calunniato di tradimento, ned averne ottenuto soddisfazione; essere stato posposto al conte Doimo da Canal nella carica di consigliere ducale; essere stato impunemente disonorato nel gran Consiglio, alla presenza del doge; essere stato offeso altresì nella condanna inflitta dal consiglio dei Quaranta a suo fratello Pietro, insultato senza ragione da Marco Morosini, signore di notte; essere per tutto ciò compromessa la gloria della sua famiglia, una delle più onorate, delle più potenti, delle più ricche di Venezia; e quindi risolse di vendicarsene a qualunque costo, dirigendo le prime sue mire contro il doge Gradenigo, « pronto, com'egli diceva, a far punire i Quirini e lento a prenderne le difese (1): » ordì contro di lui e contro tutti gli altri, che avevano sì palcese inimicizia contro i Quirini, una congiura per ucciderlo o almeno per torre dalle sue mani la ducale dignità. Si persuase egli dover essere quest'impresa di non difficile riuscita a cagione dell'odio, che il popolo nutriva contro Pietro Gradenigo, sì perchè innalzato al supremo grado della repubblica per mano dei consueti elettori, mentr'esso aveva proclamato e voleva suo doge Jacopo Tiepolo, figliuolo del doge Lorenzo, e sì perchè istigatore alla funesta guerra di Ferrara, da cui tante calamità erano derivate recentemente allo stato. Considerò d'altronde Marco Quirini, se non essere amato dal popolo, perchè

(1) Ved. il Tentori nella sua dissert., altrove da me cit., la quale ha il titolo: *Il vero carattere politico di Bajamonte Tiepolo.*